

## L'INTERVISTA ANDREA CAVICCHI

# «Io, pratese e preoccupato I venti politici non cambino le scelte già fatte da anni»

«I venti politici non possono cambiare le scelte strategiche per questa regione, si rischia grosso». Andrea Cavicchi, imprenditore pratese del tessile e presidente della sezione Moda di Confindustria Toscana Nord, rappresenta una preoccupazione che va oltre il suo settore di competenza. Secondo Cavicchi, chi oggi si oppone nuovamente alla scelta di ampliare l'aeroporto di Peretola non ha dalla sua parte le ragioni della storia. «Quando in passato si è pensato al futuro di questo territorio sono state create le condizioni per il benessere: c'era una visione, anche molto discussa, ma la si portava avanti. Oggi sta avvenendo il contrario, bisogna comprendere che bloccare lo sviluppo non è una politica possibile. Chi si oppone a scelte di questo tipo — attacca Cavicchi — deve indicare delle alternative che portino benefici e proporre nelle sedi competenti: qualora siano valide saranno quelle ad essere adottate. Siamo in un momento importante in cui rinunciare per rinunciare non è possibile, perché verrebbe meno anche l'aggancio alla ripresa, che seppur debole sta manifestando i suoi primi timidi frutti».

**Discutere sulla nuova pista di Peretola è un blocco allo sviluppo?**  
«Siamo fuori tempo. Ci sono state già molte discussioni, il problema è che non si procede di conseguenza. A me onestamente non appassiona nemmeno la questione tecnica dei vari posizionamenti della pista: si è deciso di adeguare la pista fiorentina ed è incredibile che si trovino sempre nuove motivazioni per mettere a repentaglio questa decisione».

**Lei è pratese. Ritiene dunque dannosa la scelta del sindaco della sua città di far ricorso al Tar assieme agli altri sindaci della Piana?**

«Quella di Matteo Biffoni è una posizione che rispetto. Ma è una scelta politica del momento ed è per questo che è difficile da affrontare: è chiaro che i cittadini pratesi possano avere ragioni per aver paura, ma lo sviluppo delle infrastrutture è centrale per il business di questo territorio. La riprova è nella storia».

**Dunque di chi è la colpa?**

«Non so, mi pare manchi una certa coerenza, che sarebbe la condizione per la politica di sviluppo. Si faccia l'aeroporto, con tutto quello che deve esser realizzato contro i rischi per il territorio, ma si faccia».

**Teme che l'azione di rivendicazione dei Comuni rispetto all'opera possa portare al blocco definitivo?**

«Sì, perché si tratta di un insieme di scelte che costituiscono una tattica complessiva».

**Si spieghi.**

«Una volta che si è stabilito che il sistema aeroportuale Pisa-Firenze è strategico per la crescita occupazionale ed economica della Toscana, intervenire su un pezzo di questa scelta significa vanificarla. Significa rinunciare ad un ingranaggio che fa funzionare il resto. L'aeroporto di Pisa ha il suo ruolo, Firenze deve adeguare la pista per completare il quadro».

**Crede che gli operatori economici possano ad esempio decidere di investire su altri scali, come Bologna?**

«Questo è possibile, le cose del resto si fanno dove si possono fare».

**Lei è pratese. Ritiene dunque dannosa la scelta del sindaco della sua città di far ricorso al Tar assieme agli altri sindaci della Piana?**

«Quella di Matteo Biffoni è una posizione che rispetto. Ma è una scelta politica del momento ed è per questo che è difficile da affrontare: è chiaro che i cittadini pratesi possano avere ragioni per aver paura, ma lo sviluppo delle infrastrutture è centrale per il business di questo territorio. La riprova è nella storia».

**A cosa si riferisce?**

«Prendiamo proprio l'esempio di Prato. Negli anni Settanta la città decise di delocalizzare le aziende in periferia e di costruire un gigantesco acquedotto industriale. Furono scelte difficili, anche coraggiose. Ma una volta prese, non si tornò indietro e tutti ne ebbero gli immensi benefici che sappiamo. Servono politiche di lungimiranza anche oggi, altrimenti...».

**Altrimenti?**

«Il rischio di un effetto domino sugli investimenti purtroppo esiste. Ed è proprio ciò che va evitato. Non vorrei, insomma, che chi è interessato a fare business qui cambiasse obiettivo. Abbiamo bisogno di un aeroporto funzionante: con il sistema delle tramvie quasi completo ora la città di Firenze è pronta a cambiar volto, soprattutto per il collegamento con la Fortezza da Basso».

**A proposito di questo aspetto, il presidente della Camera di Commercio di Firenze Leonardo Bassilichi ha posto l'aut aut: «Senza nuova pista a Peretola, niente investimenti sulla Fortezza». Cosa ne pensa?**

«Ho letto l'intervista sul vostro giornale: la sua affermazione mi ha molto preoccupato. Se andiamo a mettere a repentaglio questo sistema d'investimenti si rischia davvero grosso. Ci si espone alla perdita di interesse da parte di tutti quelli fanno impresa. E sembra incredibile che tutto ciò accada proprio adesso».

**Perché questo sarebbe un momento meno indicato di altri?**

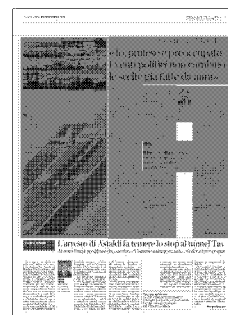
«Lo dico con una metafora. Il sistema moda sta mettendo i primi germogli di ripresa, la primavera non è ancora arrivata, ma se giungesse una gelata — cioè uno stop improvviso allo sviluppo delle infrastrutture — sarebbe molto grave».

**Giorgio Bernardini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Andrea Cavicchi, pratese, presidente della sezione Moda di Confindustria Nord





**Il futuro della Fortezza  
mi preoccupa molto:  
il sistema moda ha  
bisogno del suo sviluppo**

